

### Martiri irredentisti spariti dalla brochure in tedesco

Anche quest'anno ho trascorso le vacanze estive nel Trentino, mia terra di origine. In un pieghevole trilingue edito dalla Provincia e illustrativo dei castelli di proprietà della medesima mi è occorso di leggere nella breve descrizione del Castello del Buonconsiglio che questo, dopo la soppressione del Principato Vescovile avvenuta nel 1803, fu trasformato in prigione dall'Austria e vi fu eseguita la condanna capitale degli irredentisti italiani Battisti, Chiesa e Filzi. L'informazione riferita non compare nelle versioni in lingua italiana e tedesca, in tutto il resto identiche a quella inglese. Desidero rendere pubblica la mia sorpresa dell'ammissione della notizia e il desiderio che l'obiettività storica venga sempre palesata a tutti: operando come chi ha «curato» il pieghevole si rischia altrimenti che metà mondo sia informato di quell'avvenimento che ci riguarda da vicino e che esso rimanga sconosciuto proprio ai nostri conterranei.

Nicolino Giarolli - Vicenza

### Programma tv scandaloso al limite della truffa

Ho avuto recentemente occasione di vedere un programma TV che non conoscevo. Si tratta di «Mystery» su Italia 1. Confesso che in

un primo momento ho pensato trattarsi di un programma comico - sarcastico sulla credulità popolare. Poi, con stupore, ho dovuto cambiare idea. Non so se in Italia abbiamo sufficienti anticorpi nei confronti di tale TV spazzatura; se così fosse, gli indici di ascolto si sarebbero rapidamente azzerati. Il fatto che la trasmissione prosegue indica che vi è un consistente numero di persone che guarda con interesse ciò che viene proposto. Mi pongo quindi una domanda: è preferibile accettare che in nome dell'invulnerabile assioma della libertà d'informazione si permetta la diffusione continua di una tale sequela di deprimenti idiozie, o dobbiamo auspicare che qualche magistrato con un minimo di dignità civica rispolveri qualche articolo del codice che parla di truffa, abuso della credulità popolare, notizie false e tendenziose, circonvenzione d'incapace, calunnia o quant'altro e ponga fine a questa vergognosa ricerca dell'audience a basso prezzo?

Voglio citare un solo esempio. Nella puntata in questione è stata trasmessa un'intervista a David Icke, un inglese che, dopo aver avuto un'esperienza in politica, soffre ora di gravi problemi di salute mentale. Chiunque abbia un briciolo di rispetto per la dignità umana eviterebbe di esporre una persona in tale stato di disagio psichico alla pubblica derisione, sollecitandolo a descrivere il terribile complotto mondiale della setta degli illuminati, il governo segreto del mondo

da parte della cospirazione ebraica e il Nuovo Ordine Mondiale, manovrata dagli umanoidi rettiliani.

Michele Fedrizzi - Rovereto

### Quanti dubbi mi vengono sul mercato in Parlamento

Gentile direttore, vorrei sottoporle alcune questioni che mi frulano in testa. Devo chiarirle che non sono berlusconiano. Ma ricordo che nel 1994 Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord vinsero le elezioni parlamentari e così alla Lega Nord toccò la presidenza della Camera (Irene Pivetti). Al Senato non avevano la maggioranza e c'era come presidente dall'antecedente legislatura Spadolini, del Partito Repubblicano. Avrebbe dovuto essere stato rieletto, ma Berlusconi voleva come presidente uno di Forza Italia; così successe che prima della votazione alcuni senatori abbandonarono l'aula (non si sa né come né perché? Forse comprati?). In questo modo fu eletto Scognamiglio di Forza Italia.

Chi si ricorda adesso di Spadolini e di Scognamiglio? Poi c'è il caso del senatore Idv che passò, non si sa né come né perché, a Forza Italia (?). Così successe più avanti anche con altri deputati e senatori negli anni successivi, anche per far cadere il governo Prodi. Ricordo anche quello che Gianfranco Fini disse a Berlusconi: il suffragio popolare, anche più del 50, 60 o più per

cento, non vuol dire amnistia o innocenza. Ricordo anche di Giulio Andreotti; quando il tribunale di Palermo ha chiesto l'autorizzazione perché fosse processato per i possibili rapporti con la mafia, Andreotti chiese alla commissione di votare sì all'autorizzazione.

Un'altra cosa ancora, non so tanto di giustizia, ma secondo me l'unica riforma di cui ha bisogno è l'eliminazione del concetto di prescrizione, perché un reato è sempre un reato, anche dopo venti, trenta o cinquant'anni.

Pasquale Piffer

### Truffa sugli investimenti, diffidare dei facili guadagni

Ho letto sull'Adige l'articolo della truffa perpetrata ai danni alcuni roveretani in merito a degli investimenti finanziari/assicurativi. Da quello che ho capito, è stato usato il ben collaudato Schema Ponzi, che prevede di usare gli investimenti dei clienti per far vedere dei risultati positivi a breve termine così da invogliarli a investire di più e a trovare nuovi clienti, detta in parole semplici.

Io lavoro da qualche anno in abito finanziario, e ho sia fatto investire i miei clienti, sia fornito a loro finanziamenti, in questi anni la regolamentazione in materia si è fatta più severa: iscrizioni agli albi, esami e l'obbligo di presentare i certificati penali prima di po-

ter firmare il contratto d'agente. Tutto questo per regolare un ambiente dove vigevo, in certe realtà, la legge del west. Premetto che sono stato molto favorevole a queste innovazioni che premiano chi lavora con serietà. Per farla breve, io ho lavorato al 90% a domicilio del cliente, cercando d'essere sempre professionale e trasparente, come tanti altri miei colleghi, con tutte le diffidenze, giustificate, da parte del cliente che si vedeva questa persona entrare in casa e parlare di cose che, abitualmente, trattava in banca. Va da se che episodi come quello citato fanno male sia da un punto di vista professionale che commerciale, mi sento quindi di dire che, se vi si presenta a casa una persona che vi promette facili guadagni siate molto attenti a chi è e a chi rappresenta e informatevi, cercatelo negli albi professionali, cercate la sua società su internet, io ho sempre detto ai miei clienti di verificare quello che dicevo in banca: se si lavora bene, a fare così, non si perde il cliente! Ribadendo che si deve prestare la massima attenzione a chi ci si «tira in casa», voglio ricordare che i bond Argentina, le azioni Parmalat e Cirio, per citare le più note, venivano vendute ai clienti, con mille fronzoli e garanzie, proprio nelle quattro mura della banca...che l'agente sia in casa, o in banca, bisogna sempre prestare la massima attenzione e diffidare da chi promette facili guadagni in brevissimo tempo, ovunque esso sia.

Michele Simonini

(segue dalla prima pagina)

... un minuscolo paese della Val Seriana, in provincia di Bergamo. Fino a 17 anni condivide con i genitori una vita di stenti e lavoro. Non frequenta la scuola perché in paese non c'è, fa il pastore di pecore e legge il libro della natura al posto delle pagine degli uomini.

Nel 1580 bussava alla porta dei cappuccini della Repubblica di Venezia, che a quel tempo estendeva il suo dominio anche sul Bergamasco, e viene accolto come novizio laico nel convento di Verona, dove gli insegnano a leggere e scrivere, rara eccezione per un fratello non chierico.

Terminata la formazione, i superiori gli affidano il gravoso incarico della questua: ogni giorno di porta in porta a chiedere un pane per i frati e per i poveri, in cambio offre parole di consolazione. Dal 1612 al 1617 è a Rovereto, quindi è trasferito a Padova a fare il portinaio. Nel 1619 è richiesto dall'arciduca Leopoldo V del Tirolo; da allora rimarrà fino alla morte nel convento a Innsbruck, sempre come frate laico addetto alla questua, «a fare il pitocho», scrive.

Percorre le vallate degli Asburgo testimone di un vangelo allo stato puro. Parla di Dio ai grandi del mondo e ai socialmente piccoli. Istruisce nella fede e invita all'amore, rappacifica gli animi, visita gli infermi, incoraggia i poveri, scruta le coscienze e denuncia il male, stimola molte giovani ad abbracciare la vita monastica. Quando è nella solitudine del convento, passa le notti in preghiera, flagella a sangue il suo corpo e s'impone digiuni e austerità chiedendo a Dio di far ricadere su di sé, «stercho de peccatori», i castighi degli altri.

Nel 1616 incontra a Rovereto Bernardina Floriani, che su suo impulso si spende in un forte impegno sociale, dedicandosi soprattutto alle ragazze in pericolo di travarsi. La donna inizialmente resta ostile alla vita claustrale, nonostante che l'arcivescovo di Salisburgo le avesse assegnato una dote di 200 fiorini per monacarsi. Solo nel dicembre del 1623, alla presenza di fra Tommaso, fa voto solenne di verginità nella chiesa dei cappuccini di S. Caterina.

Negli stessi anni il fraticello laico diventa amico e maestro dello spirito di Ippolito Guarinoni, nativo di Trento, dottore in filosofia e medicina e autore di molte opere di carattere scientifico, letterario e poetico. Prima di diventare medico di corte a Innsbruck, fa il medico condotto ad Hall in Tirolo e assiste i minatori delle vicine cave d'argento di Schwaz. Nel 1637 sarà incaricato di esaminare il corpo del Simonino, ravvisandosi - testimonierà -

## Ieri la beatificazione Tommaso, frate di fiducia dei Lodron

GIANNI POLETTI



5.812 ferite. Per molti anni fra Tommaso è la guida spirituale dell'arciduca Leopoldo V, fratello minore dell'imperatore Ferdinando II, e di sua moglie, la fiorentina Claudia de' Medici. Durante la guerra dei Trent'anni (1618-48) è consigliere del principe e arcivescovo di Salisburgo Paride Lodron, dello stesso imperatore Ferdinando II e del duca di Baviera Massimiliano I Wittelsbach e di sua moglie Elisabetta, ai quali predice che il conflitto terminerà a loro vantaggio. Nel 1620-21 promuove la conversione al cattolicesimo del luterano duca di Weimar e stende l'operetta «Concetti morali contra gli heretici», nella quale riconosce alla Madre di Gesù il doppio titolo di Immacolata Concezione e di Assunta in Cielo, che la chiesa proclamerà dogmi solo nel 1854 e 1950. Suggestiva è quindi all'amico Guarinoni di progettare e costruire una chiesa a Volders, 15 chilometri a nord di Innsbruck, e di dedicarla all'Immacolata. Il tempio, detto «dell'autostrada», è ben visibile a chi viaggia in direzione di Kufstein; oggi è dedicato a S. Carlo Borromeo ed è considerato monumento nazionale; vi è sepolto Ippolito Guarinoni, morto nel 1654. Fra Tommaso muore il 3 maggio 1631 e viene sepolto con grande solennità nella cripta della cappella della Madonna della

chiesa dei cappuccini di Innsbruck. I documenti presentati per la richiesta di beatificazione evidenziano i suoi rapporti con quattro conti Lodron: il citato principe di Salisburgo, il conte Filippo della linea familiare di Trento, il conte Massimiliano di Castellano e Castelnuovo e sua moglie Sibilla Fugger. Il primo incontro col futuro arcivescovo avviene il 5 ottobre 1618, quando nella chiesa di Villalagarina viene battezzata Isabetta, figlia del roveretano Gaspare Savioli il Vecchio. Paride è presente come padrino. È una grande festa per i genitori che attendevano un figlio da vent'anni e che ora ne attribuiscono la grazia a fra Tommaso. In effetti il frate era andato in casa dei Savioli, aveva visto l'infelice signora e l'aveva consolata dicendole: «Voi sete gravida, et partorite una figliuola femina, la quale sarà buona serva di Dio, e non vi dubitate». Dalla molteplice corrispondenza di Tommaso col Guarinoni si ricava che esisteva una grande familiarità tra il cappuccino e l'arcivescovo Lodron. In una lettera del 5 gennaio 1621 il semplice frate afferma tra l'altro di aver predetto al suo «familiare e amico Paride» l'ascesa al prestigioso principato salisburghese: Nel novembre 1633, quando si comincia a raccogliere prove sulla vita santa del converso, il conte Filippo Lodron rilascia una testimonianza a favore delle qualità soprannaturali del frate che tante volte aveva bussato per la questua al suo palazzo di Trento nell'attuale piazza Lodron, oggi sede della Volksbank. Del resto, a Trento il buon rapporto tra i Lodron e i cappuccini durava fin dagli ultimi anni del Cinquecento, quando i conti avevano dato ai frati una sede provvisoria in città nella loro casa. Il conte Filippo dichiara che fra Tommaso gli aveva confidato che gli erano apparsi la Madonna e S. Lorenzo da Brindisi. La deposizione coincide con quella fatta dal vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo. Ancora più assidue sono le relazioni con Massimiliano Lodron, signore di Castelnuovo e Castellano, e con sua moglie Sibilla Fugger, figlia del barone Giorgio, della potente famiglia di banchieri tedeschi che un secolo prima avevano ottenuto da Roma l'appalto

delle indulgenze suscitando le ire di Lutero e che successivamente avevano finanziato le imprese militari degli Asburgo.

L'8 giugno 1627 Massimiliano scrive a fra Tommaso di essere stato incaricato dal vescovo di Trento, Carlo Emanuele Madruzzo, di svolgere alcuni «negozi» a Folgaria e Grigno che adesso non si sente più in grado di assolvere.

Morto Massimiliano senza lasciare figli, il frate incarica la contessa Fugger Lodron di costruire un monastero: «Iddio - le dice - la riserva per una cosa grande».

Superando alcuni contrasti con i parenti che temono l'alienazione del patrimonio familiare, nell'agosto del 1643 Sibilla acquista a Rovereto la casa Simoncini in cui da qualche tempo si è ritirata anche lei a vita religiosa. Bernardina Floriani ne diventa badessa col nome di suor Giovanna Maria della Croce. La bolla pontificia di erezione del nuovo monastero delle clarisse di S. Carlo arriva il 7 agosto 1646. Anche questa volta le spese per la sistemazione del fabbricato sono sostenute per gran parte da Sibilla, che qualche tempo dopo veste l'abito monacale prendendo il nome di Anna Maria di Gesù.

Nella giurisdizione la chiamavano la «madre dei poveri». Nel 1653 fa testamento e lascia erede della sua sostanza il monastero, nel quale muore dieci anni dopo. In occasione del funerale, il cappuccino Pietro Marcellino Armani da Ballino, direttore spirituale di Giovanna della Croce e confessore delle clarisse, pronuncia un'orazione funebre che viene pubblicata nello stesso anno col titolo «Il cordoglio rattemprato».

A favore della santità di fra Tommaso depose anche un altro trentino, il cappuccino Giovanni Battista Ferrari da Ala. In una testimonianza resa il 15 gennaio 1634 riferì «sull'accorrere dei fedeli attorno alla salma del Servo di Dio e sulla guarigione di una cieca di Hall nel Tirolo, avvenuta nello stesso giorno del suo funerale».

Il Ferrari nasce ad Ala nel 1572. Segue in Germania Lorenzo da Brindisi, poi è nominato direttore della provincia di Innsbruck, è superiore a Monaco e Salisburgo, confidente dell'imperatore Ferdinando II, amico e direttore spirituale di Paride Lodron; muore a Salisburgo in fama di santità il 25 ottobre 1643, dieci anni prima dell'arcivescovo, il quale dispose per testamento che il suo cuore fosse conservato in uno scrigno del vicino convento dei cappuccini, accanto alla bara di padre Giovanni. Sullo scrigno fece scrivere: «Cum animare non posset ibi esset ubi amaret» (Non potendo più pulsare, sia presso chi amava).

**METTIMIGIU'**  
Scarpetteria per bambini e ragazzi

Trento : Via Oss Mazzurana 68  
Bolzano : Galleria Stella 6  
Rovereto : Via Rialto 38

A3092182